

Storia e Geografia: qualche proposta di vantaggiosa coabitazione

Non è un segreto che molti docenti di scuola elementare e media coltivino il desiderio di poter, un giorno, insegnare Storia e Geografia insieme, quasi fossero una sola materia. Sono mossi da considerazioni didattiche, sia teoriche che pratiche. Da una parte denunciano la limitatezza delle ore a disposizione: quattro attualmente (ma le previsioni lasciano intravedere fosche contrazioni). Dall'altra sono consapevoli di lavorare con concetti, problemi e, a volte, contenuti di studio analoghi, quando non identici, in entrambe le discipline, ma in tempi drammaticamente separati. L'esempio più evidente è costituito da quel complesso di conoscenze e operazioni che ruotano intorno al rapporto uomo-ambiente: un tema centrale sia per gli storici e sia per i geografi. Ad esso si accenna (o se ne presuppone la conoscenza) in numerose occasioni dell'insegnamento storico (dal processo di ominazione fino ai più recenti sviluppi della globalizzazione). Esso, inoltre, viene affrontato in qualcuna delle tante "educazioni" (che nel progetto di riforma, attualmente in corso, sono riunite in sette "superdiscipline" trasversali). Infine, il rapporto uomo-ambiente trova in Geografia un luogo privilegiato di trattazione. Scollegate come sono fra di loro, queste molteplici occasioni sono condannate a perdere la loro efficacia. E, in luogo di garantire una più profonda conoscenza, obbligano il docente alla fatica di Tantalo di spiegare e rispiegare, e di rammentare ai propri allievi occorrenze studiate mesi o anni prima, e spesso ormai dimenticate.

Tutti conoscono almeno due cause di queste disfunzioni: il fatto che i programmi siano mal

coordinati fra di loro, e il fatto che – durante il loro processo di formazione – i docenti vengano raramente indotti e "allenati" a stabilire fruttuosi collegamenti interdisciplinari fra Storia e Geografia. Sono altrettanto noti gli impedimenti ad un miglioramento di questa situazione (basti ricordare le avversità incontrate dai tentativi riformatori delle Commissioni Brocca e De Mauro). Tali ostacoli possono ricondursi al peso fortissimo che la tradizione esercita, sia sui programmi e sia sui processi di formazione degli insegnanti. Un peso che si sta facendo valere in pieno, come sembra, nelle proposte dell'amministrazione Moratti. Tuttavia, quali che siano le vicende politico-amministrative dell'istituzione, resta un compito della ricerca quello di cercare soluzioni dei problemi, e di ipotizzare i conseguenti cambiamenti di prospettiva.

È con questo spirito che è stato avviato a Modena, nell'anno scolastico 2002-2003, un progetto che tenta sperimentalmente di fondere i due insegnamenti¹, con lo scopo di formulare un "curricolo integrato", che contempra altresì una proposta di articolazione delle diverse dimensioni spaziali delle due discipline, da quella mondiale a quella locale. Il progetto è in una sua prima formulazione e, come tale, necessita di correzioni e integrazioni (soprattutto dal punto di vista specifico della Geografia, in particolare per il fatto che chi scrive è uno storico). Nonostante ciò, questo progetto potrebbe prestarsi come base per una discussione sulle rispettive didattiche disciplinari, e fornire qualche indicazione anche sui percorsi di formazione primaria del docente.

Per realizzare questo curriculum integrato si sono presi in considerazione i curricula attualmente in vigore, i manuali in circolazione, e si sono cercate – concretamente – tutte le “cooccorrenze” concettuali, operative e di contenuto. La formula che è apparsa più convincente e, soprattutto, al momento più applicabile – dati i materiali e le competenze professionali sulle quali si può contare – è stata quella di conservare l’assetto cronologico della Storia; di privilegiare quei tagli di lettura storica che includono in maniera significativa questioni geografiche (ambientali, economiche, antropologiche ecc.); di inserire, di volta in volta, gli argomenti geografici più opportuni. Inoltre, sono state individuate delle “aree concettuali” o “concetti fondamentali”, che potessero fungere da intermediazione fra le due discipline. Non si tratta, dunque, in questa sperimentazione, di modificare i contenuti di insegnamento, quanto di spostarli lungo l’asse della programmazione, in modo da far combaciare quelli “insegnabili insieme”.

Questa strategia ha permesso di coordinare una buona parte dei contenuti, con alcune eccezioni che, nel progetto, danno luogo a moduli monodisciplinari (ad esempio, per la Storia: tutto ciò che riguarda i documenti, le tecniche del racconto storico, lo studio di un evento particolare o una biografia; per la Geografia, invece, tutto ciò che si riferisce all’orientamento, alle coordinate geografiche o a questioni particolari, come la deriva dei continenti, il vulcanismo o il clima). Il gruppo di lavoro non è ancora in grado di offrire dati quantitativi precisi, ma, al momento, sembra che almeno il 70% dei rispettivi contenuti possa rientrare in questo curriculum integrato.

Sulla scorta dell’organizzazione degli studi ancora vigente, la materia è stata suddivisa in un triennio (ma sarà agevole in futuro apportare le variazioni richieste dal nuovo ordinamento). Lo schema seguente raffigura in estrema sintesi il progetto nelle parti “integrate”, mettendo in evidenza alcuni concetti, adoperati come “porte” fra le due discipline.

Sulla base di questo modello generalissimo, si è poi proceduto alla formulazione più analitica della programmazione di prima media. Il gruppo ha delineato un canovaccio comune; in seguito, i diversi sottogruppi (corrispondenti alle scuole coinvolte) hanno preparato i progetti dettagliati, sperimentandoli man mano. I lavori vengono confrontati mensilmente. Si valuta la risposta degli allievi e la facilità con la quale essi riescono a “transitare” da una disciplina all’altra. Si calcolano accuratamente i tempi di realizzazione e si prende nota del materiale che viene adoperato, calcolando anche le pagine effettivamente lette e studiate. Per ogni modulo vengono individuate i possibili argomenti di studio locali. Come si è detto, il progetto viene eseguito con testi in adozione: manuali di Storia di prima media; di Geografia di prima (per quanto riguarda l’atlante e i laboratori) e di terza, per quanto riguarda i testi. Come esemplificazione, riporto il prospetto elaborato dagli insegnanti del “S. Cuore” di Modena e “Volta” di Bomporto).

L’insegnamento integrato delle due discipline introduce quasi obbligatoriamente la questione della formazione primaria del docente. Infatti, i docenti attuali sono abituati a considerare i due campi disciplinari come contigui solo dal punto di vista epistemologico: ma dal punto di vista concreto (conoscenze possedute, libri studiati, pratiche operative), i due campi sono rigorosamente delimitati e impenetrabili. Manca, cioè, una formazione che abbia spinto i docenti, quando ancora studiavano, a valicare confini, a meticcicare conoscenze e metodi, a porsi problemi di sintesi. A tale difficoltà, va aggiunto il fatto che, fatte salve le necessarie eccezioni, per la maggior parte degli insegnanti attuali la Storia e la Geografia sono due discipline “residuali” della formazione universitaria: per molti sono stati sufficienti due esami di Storia e uno di Geografia, per poter accedere all’insegnamento. Pochissimo, se confrontati con la massa di esami di Italianistica e di materie classiche.

	Storia	Concetti “intermediatori” (alcuni esempi)	Geografia
Prima media	Dalle origini del processo di ominazione fino al X-XI secolo d.C	Nicchia, Uomo-ambiente, Città, comunicazioni	Paesaggi naturali e antropici (mondo, con particolare riferimento all’Italia)
Seconda media	Il secondo millennio, dal X-XI secolo fino al XIX secolo	Stato, produzione, industrializzazione, amministrazione	Elementi di Geografia politica ed economica (mondo, con particolare riferimento all’Europa)
Terza media	Il Novecento	Relazioni internazionali, industriale/postindustriale, globalizzazione	La globalizzazione economica, le relazioni internazionali (mondo, Europa, Italia)



	Storia	Geografia
I quadrimestre Modulo 0 Accoglienza, introduzione alle discipline. Strumenti disciplinari	Il lavoro dello storico: i documenti e il racconto storico	La rappresentazione cartografica del vicino
Modulo 1 L'ominazione e i paesaggi della terra	La società dei cacciatori, pescatori e raccoglitori. Dalla foresta alla savana. La colonizzazione umana del mondo. L'insediamento paleolitico di Monte Poggiolo	I paesaggi della terra: la savana, la foresta pluviale, il deserto. Paesaggi delle aree temperate e glaciali Monodisciplinare: Il clima Paesaggi e climi italiani
Modulo 2 Il processo di neolitizzazione. L'ambiente fisico e gli ambienti antropizzati	Il neolitico. Le società agricole e pastorali. (La Mezzaluna Fertile)	Montagne e pianure. Il settore primario (accenni al secondario e terziario) Montagne e pianure in Italia e nella regione Emilia-romagna
Modulo 3 Le società idrauliche e il paesaggio fluviale	Il sistema delle antiche società fluviali (Egitto, India, Cina, Mesopotamia) Indagine sul locale: Le terramare (Storia e Geografia)	Italia, acque continentali. Fiumi e regione padana Approfondimento di una regione esemplare: Lombardia
Il quadrimestre Modulo 4 La colonizzazione del Mediterraneo. I mari e le coste	Dalla colonizzazione greco-fenicia fino al V secolo Indagine sul locale: Spina	I mari, gli oceani, le terre emerse. Il paesaggio costiero italiano Regione esemplificativa: la Sicilia
Modulo 5 La città antica e moderna	Il Mediterraneo, mondo di città: Roma, Atene, Sparta, Cartagine Indagine sul locale: Velleia, Marzabotto	Le città italiane Lo stato italiano (regioni, province, comuni) Regione esemplificativa: il Lazio
Modulo 6 L'impero romano. Il sistema delle comunicazioni e dei trasporti	L'impero romano Indagine sul locale: La via Emilia	Il sistema dei trasporti e delle comunicazioni (strade, porti, valichi, ferrovie ecc). Regione esemplificativa: il Trentino
Modulo 7 La trasformazione del mondo antico e l'azienda agraria	Il tardo antico e il primo medioevo Indagine sul locale: Ravenna e S. Benedetto in Polirone	L'azienda agraria e il paesaggio agrario Regione esemplificativa: la Puglia

Si tratta in realtà di un problema notissimo e discusso tra storici, al punto e che spinse, alcuni decenni fa, alla istituzione di lauree specialistiche in Storia: una soluzione che dal punto di vista professionale non ha mai pagato, dal momento che gli studenti delle facoltà storiche dovevano modificare i loro curricula, introducendo un congruo numero di altre discipline umanistiche e, dal momento che è del tutto folle immaginare delle cattedre specialistiche in Storia, nelle medie. Infatti, in questo caso deprecabile, si avrebbe un docente con due ore (e in futuro sicuramente meno) per classe. Dovrebbe quindi insegnare in tre corsi (nove classi, 270 allievi: una mostruosità). E identica triste sorte spetterebbe allo sfortunato laureato-insegnante specialistico di Geografia.

Una soluzione razionale potrebbe essere costituita dal docente di Storia-Geografia-Studi sociali (nei quali includere tutte le cosiddette Educazioni). In questo modo si avrebbe una cattedra decisamente più corposa, che permetterebbe ad un docente di insegnare questo gruppo di discipline in un solo corso (tre classi, 90 allievi). Dal punto di vista della formazione, poi, le cose potrebbero andare un po' meglio, e fornire anche una soluzione al dramma (o alla commedia delle SSIS e dei suoi tentativi di riforma-distruzione). Infatti, una laurea triennale in materie geo-storico-sociali garantisce una buona formazione disciplinare (sicuramente superiore a quella attuale, fornita dalle tanto rimpianti lauree quadriennali). Inoltre, liberi dall'abbraccio (in questo caso mortale) delle

materie classiche e italianistiche, i curricoli sarebbero omogenei, con un forte gruppo di materie storiche, geografiche e sociali corredate da un pacchetto di altre materie umanistiche, necessarie per equilibrare e integrare la formazione (un modello, sicuramente da perfezionare, potrebbe essere il corso in materie storiche geografiche e sociali dell'Università di Bari).

Il rapporto con le lauree specialistiche e professionalizzanti sarebbe più chiaro e più facile. Infatti: una laurea specialistica, poniamo in Storia medievale, potrebbe essere arricchita con quelle discipline, in grado di mettere l'allievo di studiare direttamente le fonti. Una laurea, al contrario, professionalizzante, potrebbe avere le giuste (e non eccessive come ora) integrazioni psico-pedagogiche, di storia della scuola e così via, un buon periodo di studio didattico specialistico, corroborato da una sperimentazione assistita da personale specializzato. Un corretto uso dei crediti, potrebbe poi permettere al personale laureato di inte-

grare la propria abilitazione con opportuni curricoli abilitanti in altre discipline.

Mi sembra che, invece, la strada presa dall'amministrazione e da molti colleghi di Storia, giustamente preoccupati (come tutti) di salvare una buona formazione professionale ma forse troppo innammati della tradizione, abbia come sbocco solo alcuni vicoli ciechi: la ripresa di Lettere tout court, o corsi monospecialistici (solo Storia o solo Geografia), che presupporrebbero una frammentazione eccessiva e non tollerabile degli insegnamenti nelle medie.

Nota

¹ Il gruppo è formato da insegnanti di alcune scuole medie di Modena: "Carducci", "S. Cuore", "Ferraris", "S. Damaso", "Castelnuovo Rangone", "Bomporto", col patrocinio del Cde (Centro di Documentazione Educativa) e del locale Csa, mentre la casa editrice Paravia-Bruno Mondadori fornisce il materiale necessario (manuali e fotocopie per gli studenti).

